



NUOVI PERCORSI DI SVILUPPO
DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA
DELLA REGIONE SICILIANA

Linea 2.5 – Rafforzamento della capacità di attuazione dei Fondi SIE da parte degli Enti Locali

*Piano strategico
del sistema urbano e territoriale della Sicilia*

Resoconto della fase di informazione e ascolto



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Siciliana



Fondo Sociale Europeo

FSE FONDO SOCIALE EUROPEO
SICILIA 2020
PROGRAMMA OPERATIVO



FormezPA



Sommario

1. Introduzione.....	1
2. Temi emersi dalla discussione	2
3.1 Integrare le politiche territoriali	2
3.2 Ripensare i meccanismi di selezione dei progetti	4
3.3 Alimentare e sostenere i fattori di sviluppo potenziale	4
3.4 Aumentare gli standard di funzionamento di servizi e infrastrutture di base ...	7
3.5 Valorizzare il policentrismo	8
3.6 Risolvere il problema della capacità amministrativa	8
3. Prossimi passi	9



1. Introduzione

La fase di informazione ed ascolto del percorso di costruzione partecipata del Piano Strategico del Sistema Urbano e Territoriale (PSSUT) della Sicilia¹ è stata basata sulla realizzazione di incontri, svolti in videoconferenza, con i partenariati istituzionali afferenti ai dodici nodi² individuati per l'organizzazione dei lavori sul PSSUT. In questa fase, i partenariati sono stati costituiti da sindaci e tecnici comunali, insieme ad altre istituzioni e, in alcuni casi, da organizzazioni del territorio come i Gruppi di Azione Locale.

L'attività di informazione ed ascolto ha avuto tre obiettivi: (i) informare i partenariati territoriali sulle finalità e le fasi di realizzazione del Piano Strategico, nonché sulle caratteristiche e le opportunità della fase di programmazione (2021-2027) che si sta aprendo; (ii) presentare e discutere delle dettagliate analisi geostatistiche, calibrate sui singoli nodi territoriali, delle caratteristiche e delle le dinamiche dei territori, sotto il profilo demografico, economico e produttivo, dei flussi di pendolarismo, della dotazione infrastrutturale, etc.; (iii) procedere ad un primo ascolto strutturato di istituzioni locali e partner, finalizzato a individuare domande sociali, fabbisogni, orientamenti strategici e proposte del territorio³.

In questo resoconto, vengono presentati i principali temi emersi dagli interventi dei partenariati territoriali. I temi riguardano soprattutto i *fabbisogni* percepiti dagli attori istituzionali locali, nei diversi ambiti: (i) della formulazione e dell'organizzazione delle politiche di sviluppo e coesione territoriale, (ii) nel sostegno a dinamiche di sviluppo territoriale nascenti o da rafforzare (iii) nella risoluzione di nodi critici per lo sviluppo territoriale (in primo luogo relativi all'accessibilità). In un rapporto separato, vengono presentati i principali risultati dell'analisi geostatistica⁴.

Agli incontri della fase di ascolto – svolti, come si è detto, in videoconferenza presso i dodici nodi individuati, hanno partecipato [... *qui dovremmo aggiungere una mezza pagina su numero e caratteristiche dei partecipanti ...*].

¹ Per una presentazione del percorso di elaborazione del PSSUT, v. Formez PA (2020), *Il Piano strategico del sistema urbano e territoriale della Sicilia: fasi ed obiettivi*, Progetto Nuovi Percorsi di Sviluppo della Capacità Amministrativa della Regione Siciliana, Linea 2.5 "Rafforzamento della capacità di attuazione dei Fondi SIE da parte degli Enti Locali", Palermo.

² I nodi sono Agrigento, Caltagirone, Caltanissetta, Capo d'Orlando, Catania, Enna, Isole Minori, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani.

³ In ciascun incontro presso i nodi territoriali sono state svolte tre relazioni, relative: (a) agli obiettivi ed alle fasi di lavoro per la preparazione del PSSUT, (b) alle tendenze del sistema territoriale, (c) alla struttura ed alle caratteristiche della programmazione 2021-2027, in particolare per quanto riguarda le politiche territoriali. Alle presentazioni è seguita la discussione fra i partecipanti. Le registrazioni degli incontri sono disponibili sul sito di Formez PA.

⁴ Formez PA (2020), *Report geostatistico territoriale per il Piano strategico del sistema urbano e territoriale della Sicilia*, Progetto Nuovi Percorsi di Sviluppo della Capacità Amministrativa della Regione Siciliana, Linea 2.5 "Rafforzamento della capacità di attuazione dei Fondi SIE da parte degli Enti Locali", Palermo.

Va sottolineato che la scelta della modalità della videoconferenza per lo svolgimento degli incontri territoriali è stata obbligata dai problemi legati alla pandemia. Questa modalità si è rivelata certamente non ottimale ed ha anzi fortemente condizionato i risultati dell'ascolto, a causa della cattiva qualità delle connessioni internet di una parte consistente dei partecipanti, della perdurante difficoltà di molti ad utilizzare con destrezza gli strumenti del collegamento a distanza ed infine di una certa perdita di naturalezza e di facilità ad intervenire nella discussione che le videoconferenze hanno comportato rispetto a quanto solitamente avviene negli incontri in presenza. Per questo motivo, dato il protrarsi dell'emergenza, le prossime tappe del lavoro di costruzione del PSSUT sono state in parte riformulate per raccogliere e sistematizzare tutte le informazioni e le posizioni provenienti dai partenariati territoriali.

2. Temi emersi dalla discussione

La discussione seguita alle presentazioni presso i nodi territoriali ha messo in luce diversi aspetti e posizioni rilevanti, che sintetizziamo nei prossimi paragrafi.

3.1 Integrare le politiche territoriali

Un aspetto emerso sistematicamente negli incontri presso i nodi territoriali ha riguardato la necessità di *deframmentare* gli strumenti di sviluppo territoriale – ossia, in positivo, l'utilità di definire un'agenda comune del territorio e di coordinare le politiche (relative alle Aree Interne, allo sviluppo rurale, allo sviluppo urbano sostenibile), in modo da organizzare su scale territoriali efficienti gli interventi.

Ad esempio, nella provincia di Ragusa, Modica, Ragusa, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina fanno parte del GAL "Terra barocca"; Acate, Comiso e Vittoria appartengono (insieme a Gela) al GAL interprovinciale "Valli del golfo"; Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo rientrano infine nel GAL "Natilei", anch'esso interprovinciale (coinvolgendo le province di Catania, Ragusa e Siracusa). Le città di Ragusa e Modica sono titolari di un'Agenda Urbana, che ha previsto la realizzazione di un Investimento Territoriale Integrato (ITI) e la costituzione di un Organismo Intermedio. Pur nella loro diversità, questi strumenti (GAL e Agenda Urbana) condividono linee strategiche sostanzialmente convergenti, imperniata sul recupero e la valorizzazione del vasto patrimonio culturale ed ambientale, sul miglioramento dei servizi connessi al turismo sostenibile, sulla mobilità e sulle tematiche ambientali, sulla valorizzazione delle produzioni locali.

Il dialogo fra questi territori e uno sforzo di coordinamento fra questi strumenti appare quindi molto utile, in particolare per identificare progetti di ampia valenza territoriale, serventi rispetto all'integrazione territoriale ed alla valorizzazione del patrimonio comune⁵. In diversi territori, istituzioni e partner locali hanno peraltro già sperimentato delle operazioni di ricucitura.

⁵ Ad esempio, fa notare Domenico Ruffino, Sindaco di Pettineo: "L'obiettivo relativo alla policy 5, riferito al Turismo e Beni Culturali, sarebbe molto utile per le nostre zone, ne parlo anche come parte dell'Area Interna. Il problema [...] è che questi interventi di pianificazione/programmazione vengono in qualche modo svincolati da altri interventi [...], come la viabilità, l'energia green ecc., ed il rischio è avere di aree di pianificazione e programmazione che rimangono non complete. Perché una programmazione su più



Angelo Palamenghi, Responsabile del GAL Sicani (che opera nel territorio agrigentino ed è formato da 29 comuni), ha raccontato come il GAL e l'Area Interna abbiano stipulato un accordo di partenariato, per demarcare e mettere in sinergia le rispettive progettualità. Ad esempio, l'area interna sta rafforzando tutti i percorsi turistici (come ippovie, ciclovie e il potenziamento dei percorsi religiosi) mentre il GAL sta curando gli uffici informazioni e accoglienza turistica, i centri ricreativi culturali e la segnaletica, armonizzata in base a un marchio unico del distretto rurale di qualità dei sicani.

Nel corso della discussione, è emerso un orientamento favorevole alla formulazione di una progettazione di area vasta, che permetta di valorizzare in modo integrato i numerosi fattori condivisi di sviluppo e attrazione del territorio. Ad esempio, i comuni di un'area interna dovrebbero poter stringere delle alleanze programmatiche e progettuali con dei comuni costieri, per sviluppare un'offerta turistica integrata. Le politiche dovrebbero quindi partire dai potenziali di crescita piuttosto che dalle geometrie degli strumenti.

I piccoli comuni dell'Area Interna devono smetterla di essere questa sorta di "area chiusa". L'area interna deve essere un'area "aperta" all'esterno. Il problema non è stare nella governance o meno dell'Area Interna ma di fare una progettazione che è dell'intero comprensorio e non solo dell'Area Interna. Nella programmazione della nostra Area Interna la maggior parte delle opere hanno la necessità di "aprirsi" nei confronti del resto del territorio. La viabilità per noi è fondamentale, ma non facciamo una viabilità interna. Già in altri incontri ho detto "preferisco non asfaltare una strada del mio comune ma trovare altri colleghi disponibili ad aprire una strada verso il porto di Capo D'Orlando, verso l'aeroporto di Catania, verso Cefalù." Vincenzo Lionetto Civa Sindaco Castell'Umberto

In generale, appare necessario integrare le politiche di tipo urbano rivolte alle città (politiche che nel 2021-2027 saranno incardinate prevalentemente sul FESR, in sintonia con la regolamentazione dei fondi nella prossima fase di programmazione) in un'area territoriale più ampia, dove potrebbero risultare prioritarie (ad esempio) le tematiche ambientali, la difesa del suolo e la valorizzazione culturale e territoriale, da finanziare eventualmente anche a valere su fondi nazionali e regionali. Il Piano darebbe quindi una opportunità di integrazione e connessione tra fondi e strumenti di diversa natura. Il Piano Strategico dovrebbe contribuire a definire politiche territoriali che permettano di equilibrare le relazioni fra le diverse aree e quindi di accrescerne la coesione. In qualche caso, è emersa la preoccupazione che le politiche territoriali possano, in modo non intenzionale, rafforzare una gerarchia territoriale disequilibrata a favore delle aree più forti⁶. In alcuni casi, la domanda per

ampia scala dovrebbe contenere tutti questi elementi, come l'energia green, la viabilità, l'informatizzazione, che ben si sposano con il tema del turismo".

⁶ Questa questione è stata posta nella discussione svolta nel nodo di Trapani. Nel caso specifico, la questione riguarda le relazioni fra il nodo di Trapani e l'Area Metropolitana di Palermo: politiche territoriali non coordinate (fra cui paradossalmente il miglioramento delle infrastrutture di connessione) potrebbero produrre come effetto indesiderato un rafforzamento della convenienza a localizzare nell'area più forte (e maggiormente dotata sul piano infrastrutturale) servizi ad alto valore aggiunto ed attività innovative, svuotando e desertificando parallelamente l'area più "marginale". Si tratterebbe naturalmente di un effetto indesiderato delle politiche: i fattori di attrazione delle aree meno forti vanno potenziati, insieme alla loro



azioni integrate di programmazione territoriale si è associata anche a ragionamenti sulla territorializzazione delle risorse.

3.2 Ripensare i meccanismi di selezione dei progetti

Una conseguenza logica dell'approccio di deframmentazione è che le politiche di sviluppo e coesione territoriale non possano essere formate da una sommatoria di singoli interventi, per quanto necessari e utili al territorio, ma debbano comporsi all'interno di un approccio unitario al territorio stesso, basato sulla creazione di relazioni armoniose fra le diverse aree e sullo stimolo dei fattori di attrazione. Vanno quindi eliminati i "compartimenti stagni" fra settori e tipologie di operazioni (relativi ad esempio alla mobilità, alla difesa del territorio, ai servizi, etc.) che (nella percezione di molte persone intervenute) sono spesso creati dai meccanismi di attuazione dei programmi per la coesione.

Questo aspetto comporta una riflessione sui meccanismi di selezione e attuazione dei programmi operativi. Nella discussione è emersa, in particolare, una valutazione critica sui meccanismi dei bandi a regia, che mettono in competizione i comuni piuttosto che affrontare ordinatamente, in una logica di pianificazione strategica territoriale, il problema di dare una razionale dotazione di infrastrutture al territorio.

3.3 Alimentare e sostenere i fattori di sviluppo potenziale

Il dialogo con le Amministrazioni locali ha restituito una rappresentazione *in pieno movimento* delle potenzialità e dei fabbisogni di sviluppo dei territori siciliani. Questa rappresentazione conferma e, in molti casi, amplia le prospettive ricostruibili in base alle osservazioni statistiche. Dalle testimonianze emerge fra l'altro il riconoscimento degli avanzamenti, delle trasformazioni e delle ulteriori potenzialità di sviluppo di sistemi turistici diffusi (con particolare vigore è stato presentato quello di Enna), dell'agroalimentare, della piccola impresa, di alcuni poli strutturali in grado di creare nuovo sviluppo. I fabbisogni di sviluppo che emergono dalle testimonianze non hanno, naturalmente, sistematicità né completezza. È però possibile riprendere i principali spunti emersi.

La valorizzazione culturale e turistica

La percezione di un potenziale di valorizzazione culturale e turistica dei territori siciliani ancora largamente inespresso è ancora molto diffusa. Le cause vengono individuate principalmente nella carenza di alcuni servizi di base, in primo luogo per l'accesso al territorio e la mobilità, nell'assenza di logiche di rete e nel mancato sviluppo di strategie di cooperazione territoriale.

accessibilità fisica, promuovendo le specializzazioni e le vocazioni di queste aree. Questo permette di equilibrare gli scambi e la distribuzione di valore aggiunto fra i diversi territori. Non si tratta naturalmente di rinunciare a promuovere le economie di agglomerazione nelle aree forti ma di promuovere uno sviluppo armonico dei territori, incentrato sulle loro specificità.



Ad esempio, secondo Ettore Messina, Assessore di Piazza Armerina, è importantissimo realizzare una identità comune del territorio, partendo dall'attrattore del sito Unesco della Villa romana del Casale, raggiunta annualmente da oltre 400.000 visitatori. Secondo Messina: "Se noi riusciamo a [integrare i percorsi di visita], chi verrà a visitare la villa romana del casale probabilmente rimarrà qualche giorno in più per visitare anche altre cose belle che abbiamo nel nostro territorio. Per questo bisogna fare rete. Noi abbiamo provato a farlo già prima del Covid, abbiamo inaugurato la stagione notturna della Villa del casale con concerti; questo serviva per catturare l'interesse del visitatore [...] la Rocca di Cerere con il geo-parco ha fatto qualcosa di bello perché anche il fatto di raccontare la vita della società siciliana mineraria potrebbe essere una attrazione, noi ci dobbiamo confrontare e trovare e proporre attrazione ed eventi [...].

Interessanti sono anche le indicazioni, molto puntuali, sul possibile rafforzamento del ruolo di Porto Empedocle come terminal crocieristico e sull'impatto che questo avrebbe per il turismo nell'area agrigentina.

Accompagnare la crescita di nuovi (o rinnovati) potenziali produttivi

In diversi nodi, è emersa la consapevolezza degli attori istituzionali del territorio sul potenziale di diverse produzioni e filiere di pregio, in particolare in campo agroalimentare. Parallelamente, la percezione generalizzata è che questo potenziale non sia pienamente sfruttato, per la difficoltà di portare i prodotti delle filiere locali sui mercati nazionali e internazionali. La domanda che emerge è quindi quella di un rafforzamento della logistica, dell'aumento della capacità di export, dell'estensione delle filiere produttive e nella promozione di sistemi di servizi adeguati. Un'area di miglioramento potrebbe anche riguardare i sistemi delle conoscenze, eventualmente con la creazione nel territorio di piccoli poli di ricerca, per valorizzare una produzione tipica locale. Interessante è infine il cenno (emerso ad esempio nella discussione al nodo delle Isole) all'urgenza di contrastare i fenomeni di economia sommersa che ostacolano la trasformazione e la crescita di settori come il turismo e la pesca.

Le Zone Economiche Speciali

Anche se le indicazioni su questo tema sono state piuttosto sporadiche, l'istituzione delle Zone Economiche Speciali della Sicilia Occidentale e della Sicilia Orientale crea delle polarità di sviluppo che prevedibilmente produrranno un addensamento di progettualità. Le imprese insediate nell'area ZES fruiranno di incentivi fiscali per gli investimenti fino a 50 milioni di euro e di un regime di semplificazioni. La ZES di Trapani include l'agglomerato industriale della città, il porto di Trapani, il retroporto e l'area logistica. A giugno 2020 è stata istituita la Zona Economica Speciale nel territorio ragusano, che include il porto di Pozzallo e la zona retro portuale, l'aeroporto di Comiso, l'area artigianale di Ragusa e due zone (artigianale e di commercio ortofrutticolo) del territorio di Vittoria. La densità relativamente elevata del sistema produttivo locale potrà costituire probabilmente un fattore di accelerazione dell'integrazione produttiva territoriale.

La valorizzazione dei poli infrastrutturali



Anche se non sempre in maniera sistematica, negli incontri sono state effettuate diverse segnalazioni su “poli infrastrutturali” a cui sono stati destinati (o si stanno destinando) investimenti consistenti, in vista di una piena funzionalità gestionale. Di questi poli, le politiche 2021-2027 dovrebbero stimolare la piena integrazione “intersettoriale” nei sistemi economici e produttivi territoriali.

Ad esempio, fra gli elementi emersi durante la fase di ascolto c'è il rafforzamento del ruolo del porto di Porto Empedocle come terminal crocieristico, promosso da un progetto attuato dall'Autorità Portuale e relativo alla realizzazione di un nuovo terminal passeggeri. Questa funzione si affiancherebbe alle attività commerciali, che hanno subito un certo declino negli ultimi anni, e potrebbe caratterizzare ulteriormente (nella fase post-pandemia) il sistema territoriale in direzione delle specializzazioni turistiche e culturali dell'agrigentino (servendo in particolare i flussi per la Valle dei Templi e per gli altri attrattori del territorio). La prospettiva della crescita del ruolo del porto nella crescita delle attività legate al turismo e alla valorizzazione culturale motiverebbe pienamente misure integrate di policy, soprattutto dirette alla qualità dei servizi e alla costruzione di un'offerta di fruizione adeguata.

Un altro polo menzionato durante gli incontri riguarda l'Aeroporto di Comiso, che sta consentendo di migliorare le problematiche relative alla continuità territoriale del sistema ragusano e che dovrebbe essere incardinato in un sistema di connessioni e di servizi che ne ottimizzino il ruolo in funzione turistica, commerciale e di attrazione di risorse.

Il capitale umano

Meno sistematici ma molto forti sono stati gli accenni alla necessità di trattenere e valorizzare il capitale umano siciliano. Come ha sostenuto Rosario Sicari, Assessore alle politiche comunitarie ad Augusta,

è necessario porre un argine alla perdita di competenze e di capitale umano che i nostri territori subiscono con l'emigrazione giovanile [...] questo impoverimento di competenze di giovani che vengono formati, laureati con grandi capacità che vanno altrove ritengo mal si concilia con quelle esigenze di cui abbiamo parlato prima cioè l'evoluzione innovativa e tecnologica delle industrie presenti che devono confrontarsi con le sfide moderne, appunto con l'innovazione oggi ad esempio si parla di sistemi di gestione dell'innovazione. Oggi alcune nostre imprese, soprattutto quelle più grandi del nostro polo industriale conoscono anche il tema però tutto questo crolla come un castello di carta se le competenze umane decidono di andare via perché il territorio non ha le capacità di diventare più attrattivo.

Il sistema integrato dei servizi

Una visione basata sulla trasformazione economica e su una maggiore densità produttiva va naturalmente declinata anche in funzione dei servizi strategici che sarà possibile attivare nel territorio, associati sia alla mobilità sia alla transizione digitale.

Dice ad esempio Giovanna Licitra, Assessore del Comune di Ragusa: “Noi abbiamo l'agroalimentare e il turismo come settori trainanti oltre il manifatturiero, però durante questo



periodo di crisi è emerso il problema di quanto sia precario l'assetto tradizionale del territorio. Io penso alla mobilità e alla digitalizzazione, perché penso che questi settori possano portare valore aggiunto e quindi dovremmo cercare di integrare nuovi settori nella prossima programmazione”.

Un sistema in trasformazione

Per quanto riguarda specificamente il sistema delle infrastrutture, qualsiasi pianificazione e programmazione dello sviluppo deve tenere presente che i progetti in corso produrranno nel medio periodo trasformazioni consistenti dei territori siciliani. Si tratta in particolare degli interventi sui principali collegamenti ferroviari (lungo l'itinerario Messina-Catania-Palermo), della banda ultralarga nei territori bianchi (161 milioni di euro, avanzamento al 27%), di altri interventi sulla digitalizzazione, del Sistema Controllo Marcia Treno (SCMT) Terra Sicilia (48 milioni di euro, avanzamento al 98%) e di altri interventi sulle linee ferroviarie, di diversi altri progetti nei campi della qualità delle risorse idriche, dell'energia elettrica, di alcune arterie stradali.

3.4 Aumentare gli standard di funzionamento di servizi e infrastrutture di base

Molte indicazioni raccolte nel corso degli incontri riguardano ancora la situazione dell'accessibilità locale, e in particolare alla viabilità secondaria, che viene percepita come un persistente ostacolo allo sviluppo territoriale.

Abbiamo una dotazione importante di strade statali e provinciali, che però sono in una condizione terrificante perché la condizione amministrativa e finanziaria degli enti territoriali dell'ex provincia non consente di rendere queste infrastrutture funzionali.

Andreana Patti, Assessore del Comune di Trapani

Le difficoltà della mobilità locale vengono percepite come un grave ostacolo allo sviluppo territoriale, sia impedendo le interconnessioni di poli strutturali di sviluppo nascenti (come le ZES) o in corso di rafforzamento (l'Aeroporto di Comiso, Porto Empedocle), sia diminuendo il potenziale di crescita ed esportazione di sistemi produttivi in fase di evoluzione e rafforzamento, in particolare legati all'agroalimentare e al turismo. Il tema dell'insufficienza delle connessioni, e più in generale dei servizi di base (come le forniture idriche), è emerso con molta forza anche nella discussione che ha riguardato il nodo delle Isole.

A proposito del ruolo strategico delle connessioni territoriali, anche ai fini della determinazione di nuove dinamiche di sviluppo, è emersa nel corso della discussione uno spunto significativo, che riguarda la possibilità che le *ricuciture* fra territori prodotti dall'evoluzione del sistema della mobilità possa portare alla trasformazione degli assetti economici.

Potremmo probabilmente pensare a una diversa continuità territoriale dopo che di fatto abbiamo già sperimentato un collegamento territoriale che ha prodotto ad oggi tutto quello che doveva produrre ed è stata una bella realizzazione [...] completiamo i collegamenti con Siracusa, grazie al connubio tra agroalimentare e turismo e alla presenza di manifatture, a Siracusa in termini

industriali e qua artigianali. Al di là delle rilevazioni statistiche, io credo che con questo territorio con cui condividiamo molte cose, tra cui la costa e prodotti eccellenti è preferibile rivolgersi.

Giovanna Licitra, Assessore Comune di Ragusa

In sostanza, la crescita delle connessioni territoriali potrebbe stimolare le interdipendenze economiche di queste aree, determinando nuove opportunità di sviluppo.

Spunti critici sono venuti anche con riferimento alle situazioni di fragilità del territorio, in primo luogo relative ai problemi di natura idrogeologica, con la conseguente necessità di esercitare un monitoraggio attento delle criticità associate ad eventi eccezionali e di impostare un'azione di grandi proporzioni per il contrasto ai cambiamenti climatici.

3.5 Valorizzare il policentrismo

Dalla discussione è emersa una condivisione dei temi relativi al “policentrismo” posti dall’analisi territoriale. Un importante driver dello sviluppo territoriale potrebbe essere quindi costituito da una crescita delle “città diffuse” in termini di attrattività, dotazione infrastrutturale, diffusione produttiva e servizi. Le politiche di coesione dovrebbero quindi contribuire a rafforzare le specializzazioni dei poli e stimolare gli elementi di “auto-contenimento” economico. L’esigenza di una distribuzione equilibrata dei servizi e di un’agevole accessibilità dei servizi stessi è stata peraltro accentuata nella fase della pandemia.

Le politiche dovrebbero in definitiva stimolare l’accessibilità dei servizi e l’attrattività del sistema policentrico per funzioni a maggior valore aggiunto, anche promuovendo la qualità della dotazione infrastrutturale. La città diffusa diventerebbe inoltre una opportunità per integrare dal punto di vista logistico e dei servizi le filiere dell’agroalimentare, della valorizzazione culturale e del turismo. Un aspetto importante segnalato nelle discussioni ha riguardato anche la rilevanza della pianificazione delle città metropolitane, per evitare fenomeni di depauperamento delle zone marginali rispetto alle dinamiche centrali di sviluppo.

3.6 Risolvere il problema della capacità amministrativa

Le difficoltà ad organizzare uffici tecnici dotati del personale necessario ed in generale la fragilità degli assetti organizzativi interni a fronte di attività complesse come la progettazione delle opere pubbliche, il finanziamento della stessa progettazione, l’accesso alle fonti finanziarie e la gestione, come beneficiari, dei fondi per la coesione sono rilievi molto frequenti formulati nel corso degli incontri.

Detto questo, volevo chiedere come Comune che qualsiasi tipo di programmazione tenga conto che i Comuni piccoli come il mio, di 1300 abitanti, ha uffici tecnici parecchio carenti e che non può nemmeno fare assunzione per via dei vincoli di bilancio, perciò ideare una task force, delle idee, degli uffici che possano offrire assistenza tecnica. Avere la possibilità di usufruire di strumenti tecnici e organizzativi capaci di aiutare le nostre carenze. Pippo Nobile Sindaco Castel di Lucio (Messina):



Voi pensate sì con la legge di 100, che è stata così acclamata, ha portato un disastro negli enti pubblici perché noi, nel 2019, abbiamo avuto 21 persone che sono andate in pensione. Eh abbiamo addirittura la spesa del personale al 17%. Noi abbiamo un ufficio tecnico del Comune di Lipari che non ha un tecnico. Quindi non riusciamo neanche a sopperire alla quotidianità. Se per esempio c'è un intervento da fare non abbiamo il tecnico che posso andare a fare i rilievi. Siamo a questi livelli (Gaetano Orto, Vicesindaco di Lipari).

Il tema del reperimento iniziale delle risorse per la progettazione emerge con forza anche in altri interventi. Come sottolinea il dott. Venezia, sindaco del comune di Troina, nel corso dell'incontro relativo al nodo di Enna, le difficoltà del reperimento delle risorse iniziali della progettazione, è un problema di non poco conto perché gli enti locali si trovano a operare in un contesto di grande difficoltà finanziaria, soprattutto quelli in Sicilia, se pensiamo per esempio che su 390 comuni, 100 sono in dissesto o in predissesto e non sono nelle condizioni di approvare bilanci di previsione in tempi utili, anche se la regione molto spesso nei trasferimenti purtroppo ha dei ritardi e anche questo non consente una piena programmazione e ovviamente rispetto a questo c'è un rallentamento complessivo per poter stanziare le risorse per la progettualità per i bandi e per tutto il resto.

Lo stesso Sindaco di Troina segnala, come parte dei problemi di governance e capacità amministrativa, la mancanza di enti intermedi, che crea non poche difficoltà per una progettualità che supera la dimensione locale.

Non vi è un ente intermedio che abbia la competenza, capacità e la voglia di poter programmare, il GAL tenta in tutti i modi pur nell'esiguità delle risorse di fare un ragionamento complessivo con il territorio e vi è a volte scarso interesse degli enti locali a fare un ragionamento. Quindi prevedere anche delle figure professionali di esperti che possano accompagnare il territorio in questi processi di concertazione e programmazione, può essere un ulteriore meccanismo di grande interesse e di sbocco, anche perché molti territori si trovano a operare con un capitale umano che è stato selezionato in anni in contesti istituzionali, politici e amministrativi diversi dal nostro e molto spesso non è all'altezza della sfida nuova della programmazione e della progettazione attuale.

3. Prossimi passi

A valle della fase di informazione e ascolto, i passaggi previsti per il completamento del percorso di costruzione del Piano strategico del sistema urbano e territoriale della Sicilia sono:

- 1) una condivisione degli esiti dell'attività di ascolto con le Autorità di Gestione dei programmi e con i Dipartimenti regionali. Questo confronto è particolarmente utile al Dipartimento delle Autonomie Locali, per orientare l'attività relativa al PSSUT in direzione di una soddisfacente integrazione con le programmazioni regionali in corso di elaborazione per il periodo 2021-2027;
- 2) la realizzazione di una serie di interviste ad attori istituzionali, economici e sociali, di livello regionale e territoriale, necessarie a completare e dettagliare l'attività di ascolto, facendo



emergere con maggiore dettaglio e completezza le linee progettuali e i fabbisogni di intervento espressi dal territorio;

- 3) la realizzazione di survey e workshop mirati, che devono permettere di condividere scenari, strategie e progettualità da definire per il 2021-2027, in coerenza con i cinque grandi obiettivi di policy della nuova programmazione. Le analisi territoriali costituiscono uno degli «input» del lavoro svolto nei workshop;
- 4) l'elaborazione e formalizzazione del Piano, che sarà composto da: (i) un'analisi socioeconomica e strutturale che restituisce una lettura territoriale della Sicilia e delle dinamiche del territorio, (ii) gli scenari futuri delle politiche territoriali di sviluppo e coesione emersi dai workshop. Gli scenari vengono declinati con riferimento ai cinque obiettivi di policy; (iii) le azioni strategiche, i progetti strategici territoriali e i progetti locali che emergono dalla ricognizione dei fabbisogni dei territori.

Il lavoro sarà attuato da Formez PA, a valere sul Progetto “Nuovi Percorsi di Sviluppo della Capacità Amministrativa della Regione Siciliana”, Linea 2.5 – Rafforzamento della capacità di attuazione dei Fondi SIE da parte degli Enti Locali. Si prevede inoltre il coinvolgimento del Progetto “Officine Coesione”, a titolarità dell’Agenzia per la Coesione Territoriale.